



UNIONE della
**ROMAGNA
FAENTINA**



COMUNE di
RIOLO TERME

Riolo Terme, 04/09/2013

PIANO GENERALE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RIOLO TERME

NORMATIVA

Sommario

PREMESSA	4
ART.1. OBIETTIVI DEL PIANO	5
ART.2. TIPOLOGIA DI EVENTI ED AMBITI DI COMPETENZE	6
ART.3. DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO	6
Art.3.1 Rischio sismico	6
Art.3.2 Rischio idrogeologico	6
Art.3.3 Rischio legato ai trasporti - rischio di danni all'ambiente	8
Art.3.4 Rischio derivante da nevicate intense	8
Art.3.5 Rischio incendi boschivi	8
ART.4. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	9
Art.4.1 Funzione tecnica e di pianificazione	9
Art.4.2 Funzione volontariato di protezione civile	9
Art.4.3 Funzione materiali e mezzi	10
Art.4.4 Funzione servizi essenziali	10
Art.4.5 Funzione censimento danni a persone e cose	10
Art.4.6 Funzione strutture operative (ricerca e soccorso)	11
Art.4.7 Funzione informazione e mass-media	11
Art.4.8 Funzione sanità, assistenza sociale	11
Art.4.9 Funzione enti locali	11
Art.4.10 Funzione attività scolastica	11
Art.4.11 Funzione telecomunicazioni	12
Art.4.12 Funzione viabilità, circolazione e ordine pubblico	12
Art.4.13 Funzione assistenza alla popolazione	12
Art.4.14 Note sulle suddivisioni e sulla attivazione di funzioni diverse	12
ART.5. COSTITUZIONE ED ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	14

Art.5.1	Struttura comunale - composizione COC	15
Art.5.2	Strutture comunali - ubicazione dei COC	15
Art.5.3	Strutture comunali - Dotazioni dei COC	16
Art.5.4	Esigenze su area vasta - Attivazione di un COM a Riolo Terme	17
Art.5.5	Arre e strutture di emergenza, Tipologia aree	17
ART.6.	MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE	18
Art. 6.1.	Indicazioni generali sull'attivazione delle diverse fasi	19
Art. 6.2.	Modalità di intervento per il rischio sismico	20
	Art.6.2.1. Allarme - rischio sismico competenze dei Sindaci	20
Art. 6.3.	Modalità di intervento per il rischio idrogeologico competenze dei Sindaci	20
	Art. 6.3.1 Attenzione - rischio idrogeologico	20
	Art. 6.3.2 Preallarme - rischio idrogeologico	20
	Art. 6.3.3 Allarme - rischio idrogeologico	21
Art. 6.4.	Modalità di intervento per il rischio industriale, legato ai trasporti - rischio chimico di danni all'ambiente	21
Art. 6.5.	Modalità di intervento per rischio derivante da nevicate	21
	Art. 6.5.1. Emergenza - rischio derivante da nevicate particolarmente intense	22
Art. 6.6.	Modalità di intervento per rischio incendi boschivi	21
ART. 7.	APPROVAZIONE, REVISIONE DEL PIANO E REVISIONE DINAMICA.	22
ART. 8	QUADRO NORMATIVO	23
8.1	Quadro normativo statale	23
8.2	Quadro normativo regionale	23
8.3	Piano Provinciale di Emergenza Rischio Chimico-Industriale – 2009	24
8.4	Piano Provinciale di Emergenza Rischio Idraulico e Idrogeologico	25
8.5	Piano Provinciale di Emergenza Rischio Incendi Boschivi	27

Premessa

Funzioni e compiti dei Comuni e delle Comunità montane (oggi Unione della Romagna Faentina).

-1 Comuni, nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e provvedono in particolare, privilegiando le forme associative previste dalla legge regionale n.6 del 2004:

a) alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province e, per i territori montani, con le Comunità montane;

b) alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;

c) alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);

d) alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;

e) all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;

f) alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.

-2 Al verificarsi di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), l'attivazione degli interventi urgenti per farvi fronte è curata direttamente dal Comune interessato. Il Sindaco provvede alla direzione e al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta regionale.

-3 Le Unioni dei Comuni assicurano in particolare

a) la collaborazione delle proprie strutture tecniche ed organizzative all'attuazione degli interventi previsti nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza di competenza dei diversi livelli istituzionali;

b) la predisposizione e l'attuazione, in raccordo con i Comuni interessati e sulla base degli indirizzi regionali, dei piani di emergenza relativi all'ambito montano.

-Per le finalità di cui al comma 3 le Unioni dei Comuni possono dotarsi di una apposita struttura di protezione civile.

Che, per effetto del riordino territoriale di cui alla L.R. 10/2008 attuato con il D.P.G.R.E.R. n. 55 del 27/2/2009, i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme hanno approvato e successivamente sottoscritto in data 4 giugno 2009 l'atto costitutivo e lo statuto dell'Unione dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, forma associativa destinata a subentrare a titolo universale alla estinguenda Comunità Montana dell'Appennino Faentino;

Ai sensi della Convenzione Repertorio 20 dell'Unione dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, dell'8 ottobre 2009, i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme

confermavano il conferimento alla Unione dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, a mezzo di delega, la gestione in forma associata della funzione di "PROTEZIONE CIVILE", conferimento già disposto con la Convenzione Repertorio n. 506 del 02 luglio 2001, avente scadenza al 31/12/2003 e rinnovata a tempo indeterminato.

Il presente documento è stato elaborato per dare attuazione all'art.15 L. 24.2.1992, n.225, all'art. 108 del D.Lgs. 31/3/1998 n.112, alla deliberazione della Giunta regionale 21.06.2004 n. 1166 "approvazione del protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile" e alla legge Regionale 7 Febbraio 2005 n. 1, alla luce del quadro legislativo tracciato dal nuovo testo unico D. Lgs. 267/2000 in materia di autonomie locali.

Si precisa che l'impostazione data nel presente piano al censimento ed alla raccolta dei dati sulla situazione esistente (sia che si tratti di risorse che si tratti di elementi sensibili o a rischio) è quella per cui sono i gestori e i detentori dei dati che li mantengono aggiornati e li forniscono al Sindaco, al Comune o a chi coordina su richiesta; questo permette un aggiornamento del dato "in tempo reale" nonché il coinvolgimento diretto del gestore - che è lo specialista - nelle procedure di protezione civile.

Entra in vigore a decorrere dalla data di approvazione definitiva del Piano stesso da parte della Giunta Comunale.

Prima della approvazione definitiva il piano sarà trasmesso agli enti interessati per l'eventuale recepimento di osservazioni da parte degli enti stessi.

Art.1. Obiettivi del piano

Il piano ha la funzione di raccogliere e coordinare in un unico documento gli schemi organizzativi delle strutture locali di protezione civile, l'entità e le caratteristiche delle risorse disponibili, gli strumenti operativi predisposti per affrontare situazioni prevedibili.

L'obiettivo della presente pianificazione è quello di promuovere la realizzazione di interventi coordinati fra gli organismi di protezione civile che fanno capo al Sindaco, in tutte le ipotesi riconducibili a esigenze di protezione civile.

E' compito proprio del Sindaco, organo locale di protezione civile, adottare tutti i provvedimenti immediati in conseguenza all'insorgere di un evento calamitoso e provvedere alla successiva attuazione di interventi tecnici per il ripristino dei servizi di propria competenza ed alla adozione dei provvedimenti relativi.

Nel presente piano sono individuati i compiti, le modalità ed i provvedimenti da adottarsi da parte del Sindaco, in quanto organo locale di protezione civile ai sensi dell'art.15 della Legge 225 del 1992, nonché da adottarsi da parte degli altri soggetti indicati nominati o delegati col presente piano. La legge 225/1992 all'articolo 3 individua come compiti di protezione civile

- *la previsione*
- *la prevenzione*
- *il soccorso*
- *il superamento dell'emergenza*

Il presente piano dà attuazione a questi compiti per la competenza comunale; è redatto sulla base delle attività di previsione; dispone procedure ed attività di prevenzione; dispone inoltre, sempre nell'ambito delle competenze comunali, per l'attuazione degli interventi di soccorso; individua anche compiti ed attività volti alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Art.2. Tipologia di eventi ed ambiti di competenze

Al fine dell'attività di protezione civile gli eventi, in base all'art. 2 della Legge 225/1992, si distinguono in :

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuati dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Il presente piano:

- definisce le modalità di intervento del Sindaco e del Comune per fronteggiare **eventi di tipo a)** - cioè facendo riferimento al comma 3 - art. 15 - Legge 225/92 le modalità con cui *“il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari”*;
- definisce le modalità di comunicazione e di richiesta del Sindaco per fronteggiare **eventi di tipo b) e c)** - cioè facendo riferimento al comma 4 - art. 15 - Legge 225/92 le modalità con cui *“il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture”*.

Art.3. Descrizione degli scenari di rischio

Lo scenario è la rappresentazione dei fenomeni che possono interessare un determinato territorio provocando danni a persone e/o cose.

La descrizione di uno scenario eseguita in maniera dettagliata si basa su mappe di pericolosità (che delimitano le zone esposte ad un evento pericoloso e ne indicano la frequenza) e di rischio (che descrivono la distribuzione antropica sul territorio interessato dall'evento atteso e i relativi vulnerabilità e valore); volendo dare a questo documento una veste agile verranno semplicemente descritti in questo articolo gli scenari di rischio, rinviando l'esame dettagliato a singoli piani specifici

Per i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme sono individuati i seguenti rischi:

- Rischio sismico
- Rischio idrogeologico per allagamenti e frane
- Rischio industriale e/o legato ai trasporti - rischio di danni all'ambiente
- Rischio derivante da nevicata intense
- Rischio incendi boschivi.

Art.3.1 Rischio sismico

Il territorio dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme è stato classificato secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3724/2003 come zona sismica “zona 2” con sismicità media, (ex S = 9).

Art.3.2 Rischio idrogeologico

- COMUNE DI BRISIGHELLA

Nel Comune di Brisighella sono presenti i seguenti corsi d'acqua naturali: il Lamone e i suoi principali affluenti, il Torrente Senio, il Torrente Sintria, il Torrente Marzeno e il Torrente Samoggia con i loro affluenti.

Attualmente ai sensi delle normative (Legge 267/1998 e Legge 365/2000) nel Comune di Brisighella non vi sono “zone a rischio idrogeologico elevato”.

Nei documenti di sintesi del Piano stralcio per il rischio idrogeologico in corso di redazione da parte dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (aggiornata al luglio 2001), per il Comune di Brisighella vi sono le seguenti indicazioni:

- per il rischio frane:
 - (abitato di Brisighella DGR 172 del 18.02.1997 ripreso PTPR art. 29 e PTCP;
 - (abitato di Fognano RD 1361 del 31.08.1933 a ripreso dal PTPR art. 29 e PTCP;
 - (zona di Zattaglia con rischio molto elevato (art. 6) Autorità Di Bacino del Reno – Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio – Assetto idrogeologico – Tavola “2.1” – Rischio da frana del bacino montano (artt. 5 e 6);
- per il rischio idraulico: criticità più rilevanti sono le aree di espansione del Fiume Senio, le note relative indicano: le aree di espansione non sono soggette ad interventi di messa in sicurezza, ma devono mantenere la loro funzione idraulica e pertanto occorre che non vi siano interferenze con gli insediamenti e le infrastrutture. Da monitorare per il rischio idraulico le aree e i fabbricati oggetto di allagamenti a seguito di straripamenti dei relativi torrenti gli ultimi anni (torrente Samoggia località Samoggia/Santa Lucia, Rio Trebbio località Zattaglia).

- COMUNE DI CASOLA VALSENIO

Nel Comune di Casola Valsenio sono presenti i seguenti corsi d'acqua naturali: il Senio e i suoi principali affluenti, il Cestina e il Sintria.

Attualmente ai sensi delle normative (Legge 267/1998 e Legge 365/2000) nel Comune di Casola Valsenio non vi sono “zone a rischio geologico elevato”.

Nei documenti di sintesi del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio – assetto idrogeologico – rischio da frana nel bacino montano Tav 2.1, approvato da parte dell'Autorità di Bacino del Reno risultano individuate alcune aree a rischio moderato e medio;

Nei documenti di sintesi del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio – assetto rete idrografica – assetto della rete idrografica Tav 5.2., approvato da parte dell'Autorità di Bacino del Reno risultano individuate le aree ad elevata probabilità di inondazione.

- COMUNE DI RIOLO TERME

Nel Comune di Riolo Terme sono presenti i seguenti corsi d'acqua naturali: Senio, Santerno, (per un tratto modestissimo ed una sola sponda).

Attualmente ai sensi delle normative (legge 267/1998 e legge 365/2000) nel Comune di Riolo Terme non vi sono “zone a rischio idrogeologico elevato”

Nei documenti di sintesi del Piano stralcio per il rischio idrogeologico in corso di redazione da parte dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (situazione aggiornata al luglio 2001) per il Comune di Riolo Terme vi sono le seguenti indicazioni:

per il rischio frane: sono riportati nel Piano Assetto Idrogeologico e nel Piano Stralcio per il bacino del Torrente Senio tutti i dati di riferimento;

per il rischio idraulico: criticità più rilevanti sono le aree di espansione del Fiume Senio le note relative indicano: le aree di espansione non sono soggette ad interventi di messa in sicurezza, ma devono mantenere la loro funzione idraulica e pertanto occorre che non vi siano interferenze con gli insediamenti e le infrastrutture.

Il presente Piano, per la parte concernente il rischio idrogeologico, contenendo gli elementi indicati nelle “Linee Guida” approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 129 del 06/02/2001 - paragrafo 4 - costituisce il *Piano di emergenza speditivo per il rischio idrogeologico*.

Art.3.3 Rischio legato ai trasporti - rischio di danni all'ambiente

I Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio sono attraversati dalla via di comunicazione principale Strada Provinciale "Casolana - Riolese" (ex. S.S. 306 – attuale S.P. 306R); il Comune di Brisighella è attraversato dalla Strada Provinciale "Brisighellese" (ex S.S. 302 – attuale S.P. 302R) e dalla linea ferroviaria "Faentina", che collega Faenza con Firenze.

Sono inoltre presenti le seguenti strade provinciali:

- S.P. 16 Marzeno
- S.P. 23 Monticino Limisano
- S.P. 49 Bicocca
- S.P. 56 Canaletta di Sarna
- S.P. 57 Carla
- S.P. 63 Valletta e Zattaglia
- S.P. 65 Toranello
- S.P. 73 Santa Lucia delle Spianate – Samoggia e di Urbano
- S.P. 78 Torrente Sintria
- S.P. 82 Villa Vezzano – Tebano
- S.P. 110 Mazzolano

Ci troviamo quindi in presenza di un rischio di danni all'ambiente non meglio specificabile in quanto legato non tanto ad attività presenti sul territorio, quanto a sostanze trasportate lungo le vie di comunicazione.

Il presente piano codifica quindi questo tipo di rischio e le relative procedure, rinviando alla competenza del soccorso tecnico urgente i compiti più specifici sui singoli comportamenti da adottare.

Dovranno essere monitorate e censiti i numerosi sottopassi, viadotti, gallerie e altre infrastrutture che attraversano sia la linea ferroviaria che le numerose strade provinciali.

Comune di Brisighella

Particolare riguardo deve essere dato alla strada provinciale 302 "Brisighellese", quale unica grande via di accesso e di comunicazione dell'intera vallata del Lamone. In particolare modo tale tratto di strada attraverso le aree urbane delle frazioni del Comune di Brisighella che sono state costruite con vecchi fabbricati a ridosso del piano viabile e, in caso di crolli a seguito di eventi sismici, potrebbero occludere la sede stradale con le macerie e impedire il passaggio a tutti i mezzi (Villaggio Strada, Ponte Nono, Fognano, Castellina, Casale).

A tal proposito, verrà redatto da parte del Comune di Brisighella, apposito progetto per una strada alternativa "di sicurezza" per il centro abitato della frazione di Fognano.

Art.3.4 Rischio derivante da nevicata intense

Nei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, normalmente nel periodo da novembre a marzo, sono possibili precipitazioni a carattere nevoso.

L'evento è previsto e sono previste attività in specifici piani redatti dagli uffici comunali ed aggiornati annualmente – *Piani neve comunali*.

Art.3.5 Rischio incendi boschivi

Nel territorio del Comune di Riolo Terme e nel settore nord del Comune di Brisighella sono situate aree boscate di modesta entità. La maggiore concentrazione di aree boscate, con presenza consistente di latifoglie e conifere, è presente invece nel territorio casolano e nell'area sud del Comune di Brisighella, coincidente con l'area appenninica. Particolarmente boscato è, inoltre, il versante nord della Vena dei Gessi Romagnola.

Si fa inoltre riferimento al Piano Provinciale di Emergenza Rischio Incendi Boschivi approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale nr. 120 del 15.12.2005 e s.m.i.

Art.4. Struttura comunale di Protezione Civile

Con il presente piano viene istituita una struttura operativa finalizzata all'organizzazione locale dei servizi di protezione civile.

La struttura in ogni Comune è coordinata dal Sindaco o da un Assessore suo delegato:

- COMUNE DI BRISISGHELLA

Sindaco: Davide Missiroli

Assessore alla Protezione civile: Dario Laghi

-COMUNE DI CASOLA VALSENIO

Sindaco: Nicola Iseppi

Assessore alla Protezione civile: Giacomo Giacometti

-COMUNE DI RIOLO TERME

Sindaco: Alfonso Nicolardi

Assessore alla Protezione civile: Federica Malavolti

Per i compiti attribuiti alla dirigenza le funzioni di coordinamento sono svolte dal Responsabile del Settore Servizi per il Territorio di ogni Comune.

Per le diverse funzioni da attivarsi in caso di emergenza si fa riferimento alle "funzioni di supporto", come definite nell'ambito degli indirizzi emanati dal Dipartimento della Protezione Civile (Metodo Augustus).

Nel presente modello tutte le funzioni sono poste in capo ad un dirigente o funzionario comunale.

FUNZIONI SVOLTE DAL SETTORE TECNICO

Responsabili:

- Brisighella: Carlo Pazzi

- Casola Valsenio: Fausto Salvatori

- Riolo Terme: Alfio Gentilini (con possibilità di delega in base alle disponibilità).

Art.4.1 Funzione tecnica e di pianificazione

Il referente dovrà assicurare il raccordo con le varie componenti comunali alle quali è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Art.4.2 Funzione volontariato di protezione civile

I Comuni anche in forma associata provvedono al coordinamento e all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o intercomunale.

Le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile partecipano alle operazioni previste dal Piano coadiuvando le componenti e le strutture operative, anche con la richiesta di attivazione della Colonna Mobile regionale laddove la situazione lo richieda.

Il responsabile di tale funzione di ogni Comune, si relazionerà con i dirigenti delle Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio.

Egli provvederà, ad aggiornare i dati relativi alle risorse disponibili nell'ambito del volontariato, anche in coordinamento con la "consulta" provinciale, e ad organizzare attività formative ed esercitazioni, congiuntamente con le altre strutture preposte all'emergenza al fine di sviluppare e di verificare le capacità organizzative ed operative del volontariato.

Il volontariato sia per la osservazione dei precursori di scenario, sia di emergenza, deve essere impiegato alle dipendenze funzionali delle strutture tecniche istituzionalmente competenti. (Dirigenti o funzionari comunali, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Servizi Provinciali Difesa del Suolo o altri enti pubblici.).

Art.4.3 Funzione materiali e mezzi

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi presenti sul territorio. Il censimento deve riguardare le risorse essenziali per l'attuazione del piano ed immediatamente disponibili. Al riguardo è opportuno che il comune stabilisca convenzioni ed accordi preventivi con i soggetti pubblici e privati detentori delle risorse.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

Art.4.4 Funzione servizi essenziali

- per gas
- per acquedotti e fognature
- per energia elettrica
- per impianti di riscaldamento comunali

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi erogati sul territorio comunale, ai quali è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulle reti per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza. In periodo ordinario il responsabile dovrà verificare la dotazione di piani particolareggiati di emergenza di ogni azienda interessata allo scenario di rischio.

Art.4.5 Funzione censimento danni a persone e cose

- per edifici pubblici e privati
- per il territorio
- per immobili di interesse culturale, beni vincolati (per il Comune di Brisighella rif. Nota nr. 11142 del 23/08/2005 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della regione Emilia Romagna)
- per agricoltura e zootecnia

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità delle strutture edilizie danneggiate che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Le modalità operative per il censimento danni prevedono l'utilizzo di schede di rilevamento predisposte dalla Regione o dallo Stato.

Art.4.6 Funzione strutture operative (ricerca e soccorso)

Il responsabile deve curare i rapporti con gli enti addetti alle attività operative e di soccorso tecnico urgente : Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Forze armate (per i compiti logistici o di ricerca e soccorso), altri organi dello Stato e di altri enti pubblici.

FUNZIONI SVOLTE DAL SETTORE SEGRETERIA E RISORSE INTERNE

Responsabili:

-Riolo Terme: Pamela Costantini (con possibilità di delega in base alle disponibilità).

Art.4.7 Funzione informazione e mass-media

Il responsabile della funzione curerà l'aggiornamento dell'indirizzario dei mezzi di comunicazione di massa; seguirà le situazioni in evoluzione per essere in grado di illustrarle e divulgarle all'occorrenza; curerà l'eventuale allestimento di una sala stampa, la convocazione di conferenze stampa e la distribuzione di materiale informativo.

FUNZIONI SVOLTE DAL SETTORE SERVIZI SOCIALI

Responsabili:

- Brisighella: Casanova Stefano

- Casola Valsenio: Mara Dardi

- Riolo Terme: Antonella Caranese

Art.4.8 Funzione sanità, assistenza sociale

La funzione sanità, assistenza sociale pianifica e gestisce tutte le problematiche locali relative agli aspetti sociosanitari dell'emergenza. Il referente si relazionerà con l'Azienda Sanitaria locale, avrà il compito di assicurare il coordinamento fra le azioni attivate dal Sindaco e le attività svolte dalle strutture della Azienda Sanitaria locale competente, dal Servizio 118 e dalle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle strutture per anziani ai presidi ospedalieri, per i quali dovranno essere predisposti appositi piani di evacuazione comprensivi dell'individuazione dei mezzi di trasporto e del relativo personale.

Art.4.9 Funzione enti locali

Il responsabile della funzione enti locali dovrà coordinare, *qualora questo venga richiesto dagli Enti istituzionalmente preposti (Stato, Regione, Provincia)*, tutte le attività che per cui è richiesta una integrazione fra le risorse e le attività dei diversi enti locali (Comuni vicini)

Art.4.10 Funzione attività scolastica

Il responsabile di questa funzione curerà il rapporto con gli istituti scolastici e con i competenti uffici degli altri enti competenti per l'istruzione e la formazione (Provincia).

Il funzionario dovrà curare la emanazione degli atti necessari per la regolazione del funzionamento degli istituti scolastici (ordinanze di sospensione dell'attività e simili)

FUNZIONI SVOLTE DAL SETTORE POLIZIA MUNICIPALE

Responsabile: Benini Ivo

Art.4.11 Funzione telecomunicazioni

Il responsabile della funzione dovrà curare le relazioni con le società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di verificare il ripristino degli eventuali danni subiti dalle reti e organizzare un sistema di comunicazioni alternativo anche con il concorso dei radioamatori volontari.

Il responsabile curerà anche la gestione ed il corretto funzionamento delle reti radiotelefoniche comunali, della rete telefonica (e rete dati) interna .

Art.4.12 Funzione viabilità, circolazione e ordine pubblico

Il responsabile della funzione dovrà coordinare tutte le strutture operative locali, e stabilire contatti con le altre realtà istituzionali preposte alla viabilità, per concordare l'attivazione di quanto previsto dai loro piani operativi.

Ugualmente dovrà rapportarsi con le altre realtà e con gli altri enti istituzionalmente competenti per i compiti di ordine pubblico.

Art.4.13 Funzione assistenza alla popolazione

- per la disponibilità di immobili

Il responsabile di questa funzione curerà il coordinamento delle diverse sotto-funzioni; si rapporterà in particolar modo con il Settore Tecnico che è in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) per la ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Il funzionario dovrà predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Art.4.14 Note sulle suddivisioni e sulla attivazione di funzioni diverse

Si elencano di seguito alcune compiti specifici e le relative funzioni da attivare; si precisa che il responsabile della funzione (con i relativi collaboratori), oltre a svolgere i compiti in caso di emergenza deve curare l'aggiornamento dei dati concernenti la specifica funzione/compito.

In pratica dovrà mantenere in efficienza un sistema che concerne i compiti istituzionali del proprio ufficio. Si sottolinea che questa è l'impostazione che sta alla base di un efficace sistema di protezione civile: fare in emergenza il lavoro per cui si è competenti e capaci.

Il verificarsi di eventi anche non strettamente compresi nelle ipotesi di rischio individuate può essere affrontata attivando le funzioni con competenze simili.

SETTORE TECNICO	Brisighella	Casola Valsenio	Riolo Terme
Responsabili	Carlo Pazzi Tel. 0546-994402 E-mail carlo@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-994431 Abitazione 328-2133831 Cell. 329-7509901	Fausto Salvatori Tel. 0546-976524 E-mail faustos@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0546-73248 Cell. 333-4811575	Alfio Gentilini Tel. 0546-77421 E-mail alfiog@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546-74014 Abitazione 0546-70423 Cell. 335-7462857
Funzione	Referente Brisighella	Referente Casola Valsenio	Referente Riolo Terme
4.1 Tecnica e di pianificazione	Carlo Pazzi Tel. 0546-994402 E-mail carlo@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-994431 Abitazione 328-2133831 Cell. 329-7509901	Fausto Salvatori Tel. 0546-976524 E-mail faustos@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0546-73248 Cell. 333-4811575	Alfio Gentilini Tel. 0546-77421 E-mail alfiog@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546-74014 Abitazione 0546-70423 Cell. 335-7462857

4.2 Volontariato di protezione civile	Carlo Pazzi Tel. 0546-994402 E-mail carlop@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-994431 Abitazione 328-2133831 Cell. 329-7509901	Wilmer Quadalti Tel. 0546-76168 E-mail wilmerq@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-76168 Abitazione Cell. 338-2415016	Alfio Gentilini Tel. 0546-77421 E-mail alfiog@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546-74014 Abitazione 0546-70423 Cell. 335-7462857
4.3 Materiali e mezzi	Carlo Pazzi Tel. 0546-994402 E-mail carlop@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-994431 Abitazione 328-2133831 Cell. 329-7509901	Francesco Naldi Tel. 0546-976525 E-mail mailfrancescon@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0546-73326 Cell. 349-4114271	Alfio Gentilini Tel. 0546-77421 E-mail alfiog@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546-74014 Abitazione 0546-70423 Cell. 335-7462857
4.4 Servizi essenziali	Carlo Pazzi Tel. 0546-994402 E-mail carlop@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-994431 Abitazione 328-2133831 Cell. 329-7509901.	Mara Dardi Tel. 0546-976515 E-mail mailmarad@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0546-73746 Cell. 333-2207978	Alfio Gentilini Tel. 0546-77421 E-mail alfiog@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546-74014 Abitazione 0546-70423 Cell. 335-7462857
4.5 Censimento danni a persone e cose	Carlo Pazzi Tel. 0546-994402 E-mail carlop@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-994431 Abitazione 328-2133831 Cell. 329-7509901	Fabio Ceroni Tel. 0546-976523 E-mail fabioc@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0546-73151 Cell.	Alfio Gentilini Tel. 0546-77421 E-mail alfiog@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546-74014 Abitazione 0546-70423 Cell. 335-7462857
4.6 Strutture operative (ricerca e soccorso)	Carlo Pazzi Tel. 0546-994402 E-mail carlop@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-994431 Abitazione 328-2133831 Cell. 329-7509901	Fausto Salvatori Tel. 0546-976524 E-mail faustos@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0546-73248 Cell. 333-4811575	Alfio Gentilini Tel. 0546-77421 E-mail alfiog@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546-74014 Abitazione 0546-70423 Cell. 335-7462857

SETTORE SEGRETERIA E RISORSE INTERNE	Brisighella	Casola Valsenio	Riolo Terme
Responsabili			Pamela Costantini Tel. 0546-77411 E-mail segreteria@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546-70842 Abitazione 0547-79218 Cell. 334-6592003
Funzione	Referente Brisighella	Referente Casola Valsenio	Referente Riolo Terme
4.7 Informazione e mass media			Pamela Costantini Tel. 0546-77411 E-mail segreteria@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546-70842 Abitazione 0547-79218 Cell. 334-6592003

SETTORE SERVIZI SOCIALI	Brisighella	Casola Valsenio	Riolo Terme
Responsabili	Stefano Casanova Tel. 0546 994407 E-mail stefanoc@comune.brisighella.ra.it Fax Abitazione Cell.	Mara Dardi Tel. 0546-976515 E-mail marad@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0546-73746 Cell. 333-2207978	Antonella Caranese Tel. 0546-77408 E-mail antonellac@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546-70842 Abitazione 338-2193314 Cell. 335-341721

Funzione	Referente Brisighella	Referente Casola Valsenio	Referente Riolo Terme
4.8 Sanità, assistenza sociale	Stefano Casanova Tel. 0546 994407 E-mail stefanoc@comune.brisighella.ra.it Fax Abitazione Cell.	Spada Marinella Tel.0546-976512 E-mail anagrafe@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione0546-73395 Cell. 338-1449177	Antonella Caranese Tel. 0546-77408 E-mail antonellac@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546- 70842 Abitazione 338-2193314 Cell.335-341721
4.9 Enti locali, coordinamento	Stefano Casanova Tel. 0546 994407 E-mail stefanoc@comune.brisighella.ra.it Fax Abitazione Cell.	Mara Dardi Tel.0546-976515 E-mail marad@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0546-73746 Cell.333-2207978	Antonella Caranese Tel. 0546-77408 E-mail antonellac@comune.rioloterme.ra.it Fax 0546- 70842 Abitazione 338-2193314 Cell.335-341721

SETTORE POLIZIA MUNICIPALE	Brisighella	Casola Valsenio	Riolo Terme
Responsabile	Benini Ivo Tel. 0546-81979 E-mail ivob@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-992701 Abitazione Cell. 329-2105867		
Funzione	Referente Brisighella	Referente Casola Valsenio	Referente Riolo Terme
4.11 Telecomunicazioni	Benini Ivo Tel. E-mail Fax Abitazione Cell.	Roberta Gudenzi Tel. 0546-976500 E-mail robertag@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0543-766687 Cell. 348-0303772	Benini Ivo Tel. 0546-81979 E-mail ivob@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-992701 Abitazione 0546-87200 Cell. 329-2105867
4.12 Viabilità, circolazione e ordine pubblico	Benini Ivo Tel. E-mail Fax Abitazione Cell.	Roberta Gudenzi Tel. 0546-976500 E-mail robertag@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0543-766687 Cell. 348-0303772	Benini Ivo Tel. 0546-81979 E-mail ivob@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-992701 Abitazione 0546-87200 Cell. 329-2105867
4.13 Assistenza alla popolazione	Benini Ivo Tel. E-mail Fax Abitazione Cell.	Giovanna Sagrini Tel. 0546-976513 E-mail giannas@comune.casolavalsenio.ra.it Fax 0546-73909 Abitazione 0546-73309 Cell.	Benini Ivo Tel. 0546-81979 E-mail ivob@comune.brisighella.ra.it Fax 0546-992701 Abitazione 0546-87200 Cell. 329-2105867

Art.5.Costituzione ed organizzazione della struttura comunale di protezione civile

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile ai sensi dell'art. 15 comma 3 della Legge 225/1992.

I Sindaci per l'espletamento delle proprie funzioni si avvalgono di strutture denominate Centro Operativo Comunale (COC), presenti in ciascun Comune. A Casola Valsenio, inoltre, è operativo il Centro Operativo Sovracomunale e, a Riolo Terme, il Centro Operativo Misto (COM).

Art.5.1 Struttura comunale - composizione COC

Ogni COC è presieduto dal Sindaco o dall'Assessore alla Protezione civile o da un altro Assessore delegato.

Componenti di ogni COC sono i dirigenti ed i funzionari che coordinano le diverse "funzioni":

- Funzione tecnica e di pianificazione
- Funzione volontariato di protezione civile
- Funzione materiali e mezzi
- Funzione servizi essenziali
- Funzione censimento danni a persone e cose
- Funzione strutture operative (ricerca e soccorso)
- Funzione informazione e mass-media
- Funzione sanità, assistenza sociale
- Funzione enti locali
- Funzione attività scolastica
- Funzione telecomunicazioni
- Funzione viabilità, circolazione e ordine pubblico
- Funzione assistenza alla popolazione

Sono all'occorrenza convocati con atto del Sindaco presso il COC per il necessario coordinamento:

- Comandante della Compagnia Carabinieri
- Funzionario competente del Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Dirigente o funzionario dell'Amministrazione Provinciale
- AUSL
- ARPA
- HERA AMI
- ENEL
- Telecom

Sono inoltre all'occorrenza convocati i responsabili delle Associazioni di volontariato attive.

Art.5.2 Strutture comunali - ubicazione dei COC

- COMUNE DI BRISIGHELLA

I locali sede del COC sono individuati presso la sede del Municipio Comunale in Via Naldi 2 presso i locali del Settore Tecnico.

In particolare sono utilizzabili:

- locali per riunioni decisionali (o area strategica) - *per le riunioni del sindaco con rappresentanti di altri organi istituzionali e con i responsabili di funzione*: ubicati presso il Municipio Comunale;
- locali per la sala operativa - *per le comunicazioni fra i responsabili di funzione e il necessario raccordo con l'esterno*: ubicati presso il Municipio Comunale;
- locali per le telecomunicazioni: spazio presso settore Polizia Municipale P.ta Pianori 1;

In caso di indisponibilità dei locali individuati, o qualora lo si reputi più funzionale per lo svolgimento delle attività di coordinamento il COC può essere convocato presso i locali dell'Unione dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme con sede in Via Saffi 2 a Fognano.

- COMUNE DI CASOLA VALSENO

I locali sede del COC sono individuati presso la struttura di Via XXV Aprile

In particolare sono utilizzabili:

- locali per riunioni decisionali (o area strategica) - *per le riunioni del sindaco con rappresentanti di altri organi istituzionali e con i responsabili di funzione*: ubicati presso Municipio sala della Giunta
- locali per la sala operativa - *per le comunicazioni fra i responsabili di funzione e il necessario raccordo con l'esterno*: ubicati presso la struttura di Via XXV Aprile
- locali per le telecomunicazioni: spazio presso la struttura di Via XXV Aprile
- In caso di indisponibilità dei locali individuati, o qualora lo si reputi più funzionale per lo svolgimento delle attività di coordinamento il COC può essere convocato: presso i locali (della sala riunioni annessa agli spogliatoi dell'impianto sportivo in località Olmatelli.

- COMUNE DI RIOLO TERME

I locali sede del COC per eventi di tipo "a" secondo l'art. 2 della Legge 225/1992 sono individuati presso il Municipio di Riolo Terme, in Via Moro 2, presso i locali del Settore Tecnico e Polizia Municipale, per eventi di tipo "b" e "c", e comunque nel caso il Municipio non fosse agibile causa l'evento calamitoso, presso il Palazzetto dello Sport in via Martiri di Marzabotto 4, accessibile però, causa appunto l'emergenza onde evitare qualsiasi impedimento, da via Mos. Don Tarlombani.

Art.5.3 Strutture comunali - Dotazioni dei COC

Le sale sono dotate della rete telefonica collegata al centralino comunale e della rete per il collegamento dei "personal computer".

Tramite questa rete sono possibili i rapporti con gli altri edifici sedi di uffici comunali

Integra la dotazione di strumenti per le comunicazioni la rete radio e gli apparati su automezzi.

Tutti i dati seguenti dovranno essere contenuti nella "piattaforma unica regionale per la raccolta delle informazioni univoche" che permette il dialogo tra gli enti denominata AZIMUT.

Presso la sede di ogni COC sono disponibili:

- **questo piano generale di protezione civile - parte normativa**
- l'elenco dei responsabili delle funzioni, completo di numeri telefonici d'ufficio e privati, e di ogni altra informazione atta ad assicurarne il reperimento in caso di necessità, fornito anche su supporto informatico (*allegato A*);
- l'indirizzario/rubrica telefonica con i riferimenti personali e i numeri degli enti esterni al Comune, direttamente coinvolti nel presente piano e degli organi sovraordinati di Protezione civile fornito e aggiornato (*allegato B*);
- l'indirizzario/rubrica telefonica con enti persone e numeri di utilità fornito e aggiornato (*allegato C*);
- l'indirizzario specifico dei mezzi di comunicazione locali e nazionali (*allegato D*);
- la cartografia con la viabilità;
- la cartografia con l'ubicazione degli immobili comunali;
- la cartografia e i dati sulle aree di emergenza ;
- la cartografia con gli impianti di illuminazione pubblica;
- i vari piani di protezione civile specifici o di intervento, disponibili attualmente:
 - Piano di Protezione civile Piano Provinciale di Emergenza approvato dal C.P. il 26.07.2005 con atto nr. 80;
 - Piano per interventi di emergenza in casi di piena e di alluvione – 1996;
 - Piano neve comunale.
 - Piano Provinciale di Rischio incendi boschivi approvato dal C.P. il 15.12.2005 con atto nr. 120

Per gli ulteriori dati cartografici e territoriali, al fine di un aggiornamento il più possibile in tempo reale, si fa affidamento ai dati detenuti dai gestori dei servizi a rete, che saranno forniti su richiesta dai gestori stessi.

Art.5.4 Esigenze su area vasta - Attivazione di un COM a Riolo Terme

- IL CENTRO OPERATIVO MISTO (COM) DI RIOLO TERME

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile attraverso il COM.

Nel corso di una qualsiasi emergenza o anche in una delle fasi preliminari, qualora i responsabili per gli organi sovraordinati (Regione e Prefettura) ritengano necessaria un'articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale, può essere attivato dal Prefetto un Centro Operativo Mistto (C.O.M.) presso il Comune di Riolo Terme, per eventi di tipo "a" secondo l'art. 2 della Legge 225/1992 sono individuati presso il Municipio di Riolo Terme, in Via Moro 2, per eventi di tipo "b" e "c", e comunque nel caso il Municipio non fosse agibile causa l'evento calamitoso, presso il Palazzetto dello Sport in via Martiri di Marzabotto 4, accessibile però, causa appunto l'emergenza onde evitare qualsiasi impedimento, da via Mos. Don Tarlombani..

Il C.O.M. è attivato dal Prefetto e fa capo ad un responsabile nominato dal Prefetto stesso.

Art.5.5 Aree e strutture di emergenza, Tipologia aree

Sono state definite da direttive nazionali le seguenti tipologie di aree:

- Aree di ammassamento dei mezzi e dei soccorritori

Rappresentano le aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso e devono essere individuate anche nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza. In tali aree affluiranno gli aiuti destinati a tutti i comuni afferenti al C.O.M..

-Brisighella: area in Via Lanzoni (parcheggio cimitero monumentale) e area tra Via Dioniso di Naldo e Piazza Donatori del Sangue.

-Riolo Terme nel parcheggio del cimitero in via Bologna all'ingresso del Capoluogo, nella zona Industriale in via Fermi, nel magazzino comunale in via Ripa, nel parcheggio fluviale in via Firenze, nel parcheggio delle Terme in via Limisano, nella sede degli Alpini in via degli Alpini e nell' Impianto Sportivo-Campo da calcio in via Berlinguer.

- Aree di attesa della popolazione

Sono il luogo sicuro dove la popolazione deve recarsi con urgenza a seguito dell'ordine di evacuazione:

-Brisighella: parcheggio Piazza Donatori del Sangue, Via Lanzoni parcheggi, parcheggio Via Dioniso di Naldo, Via Turati Fognano, Viale Stazione / via Cà di Vaso Fognano;

-Casola Valsenio: ex campo sportivo (Via G. Cenni e Via XXV Aprile);

-Riolo Terme: si prevede come primo punto di ritrovo per la popolazione del Capoluogo nel Centro Servizi Turistici nel Parco Pertini in via XXV Aprile, mentre per la popolazione della zona PEEP alla rotonda di intersezione della via Togliatti, via Einaudi e via Scalini, mentre per quanto riguarda la popolazione delle frazioni, Borgo Rivola l'area di attesa è prevista nello stand della Pro-Loco nel Parco Tosi in via Don Milani, per la popolazione di Isola nel Parco Leo Mongardi in via Isola e per Cuffiano nel Parco delle Memorie in via Campana.

- Aree di accoglienza e strutture di ricovero della popolazione

Sono strutture allestite ed in grado di assicurare un ricovero per la popolazione evacuata:

- Brisighella:

- Parcheggio Via Dioniso di Naldo;
- Convento Osservanza;
- Campo sportivo Via Campo Sportivo a Fognano;
- Campo Sportivo Via Cà Battistoni San Martino in Gattara;
- Campo sportivo Via Trieste Villa Vezzano;
- Ex Campo sportivo Via Molino Boldrino Zattaglia (territorio del Comune Casola Valsenio);
- Campo sportivo Casale di Brisighella
- Campo sportivo Via 2 Giugno San Cassiano;
- Palestra scuola elementare Via Dante a Fognano;
- Palestra scuola Media “Ugonia” P.ta Pianori;
- Campo Sportivo a Marzeno S.P. 16 (territorio del Comune di Faenza).

- Casola Valsenio: ex campo sportivo (Via G. Cenni e Via XXV Aprile), campo sportivo in località Olmatelli, area industriale di Valsenio;

- Riolo Terme:

- via Berlinguer (Impianto Sportivo - Campo da calcio),
- via Einaudi (Giardini pubblici Zona PEEP),
- via 11 aprile 1945 (area STEPRA – Zona Artigianale lottizzata),
- via Firenze (Parco fluviale),
- via Crivellari (Campo da calcio – Borgo Rivola)
- via Gallisterna (Campo da calcio).

Ovviamente le aree alluvionabili saranno trattate come ultima scelta a seconda dei casi di calamità.

Art.6. Modello di intervento comunale

Sulla base dei criteri individuati dal Dipartimento della protezione civile finalizzati a rendere omogenea la risposta delle autorità di protezione civile ai vari livelli istituzionali, il presente piano prevede le seguenti fasi di allerta:

- attenzione
- preallarme
- allarme
- emergenza

Le prime tre scandiscono i momenti pre-evento (evento con preannuncio), mentre al verificarsi dell'evento calamitoso (con o senza preannuncio) si attiva la fase di emergenza.

In generale, senza riferimenti a specifici scenari di rischio vengono definite le diverse fasi; di seguito sono descritti gli adempimenti conseguenti e le azioni da porre in essere proporzionate al pericolo stesso.

Attenzione: la fase preliminare alla gestione operativa dell'emergenza che ha inizio con la previsione di un evento dannoso significativo

⇒ *occorre verificare il corretto funzionamento di tutte le strutture di monitoraggio e di comunicazione, effettuare le comunicazioni a altre persone o enti interessati*

Preallarme: la fase in cui si verifica un evento o una condizione che comportano il pericolo del verificarsi di un danno

⇒ occorre garantire il funzionamento dei monitoraggi e delle comunicazioni, attivare particolari controlli e/o sorveglianze, verificare la disponibilità di persone, materiali, aree o locali.

Allarme : la fase in cui, per l'evoluzione negativa della fase di preallarme o per l'instaurarsi improvviso di una situazione di pericolo, si è nell'imminenza del verificarsi di un danno

⇒ occorre in generale adottare misure correttive o precauzionali urgenti, convocare gli organi interessati, disporre l'impiego di risorse, informare tempestivamente gli enti sovraordinati

Emergenza : è la situazione conseguente al verificarsi di un danno / di una calamità

⇒ occorre attivare tutti gli strumenti previsti dal piano

Art. 6.1. Indicazioni generali sull'attivazione delle diverse fasi

L'attivazione di una fase, o il passaggio da una all'altra, è disposta in base a uno o più dei seguenti eventi:

- avvisi e comunicazioni provenienti da altri enti (Prefettura, Regione, Vigili del Fuoco, ecc)
- osservazioni dirette sul territorio;
- segnalazione da parte di chiunque abbia notizia dell'insorgere di situazioni di pericolo

Occorre tenere conto della possibilità che si verifichino eventi senza preannuncio e la necessità di attivare immediatamente la fase di emergenza.

La corretta, la completa e la tempestiva segnalazione dell'evento calamitoso costituisce sicuramente la premessa principale di ogni intervento di protezione civile. Tali elementi costituiscono quindi la base per la predisposizione di tutte le misure da adottare. A tale funzione informativa sono tenuti, secondo quanto dispone la vigente normativa in materia di protezione civile a salvaguardia della pubblica incolumità:

- i Sindaci, gli Organi dello Stato e degli altri enti pubblici
- chiunque "nell'espletamento di pubbliche funzioni" venga a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo
- "chiunque altro" abbia notizie dell'insorgere di situazioni di pericolo.

Ai fini degli interventi di protezione civile, di particolare importanza sono le informazioni ed i dati nonché la loro attendibilità relativamente a:

- natura del pericolo e della calamità
- gravità della situazione in atto
- entità ed effetti dell'evento
- disponibilità di personale e mezzi localmente reperibili per un primo immediato intervento
- entità e tipo di soccorsi occorrenti per integrare la disponibilità locali.

Nella gestione dell'emergenza bisogna inoltre porre particolare attenzione ai "fenomeni indotti", vale a dire gli effetti che l'incidente o la calamità produce nelle aree immediatamente circostanti l'area interessata.

Accanto alle attività specificatamente volte al controllo dell'evento calamitoso, dovranno essere attivate, in linea di massima, iniziative collaterali rivolte a:

- informare la popolazione
- controllare i servizi essenziali
- predisporre un'eventuale evacuazione
- reperire generi alimentari, medicinali, vestiario, alloggiamenti.

Nel modello di intervento descritto di seguito sono affrontate **separatamente per ogni scenario di rischio** le modalità di intervento; sono stati definiti precisi protocolli di comunicazione con le strutture tecniche responsabili del monitoraggio dello specifico scenario

Art. 6.2. Modalità di intervento per il rischio sismico

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il piano di emergenza riguarderà solo la fase di allarme per interventi post-evento, con magnitudo superiore a 4

Art.6.2.1. Allarme - rischio sismico competenze dei Sindaci

- Assicurano la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile. In particolare, nell'ambito del C.O.C. e del C.O.M., richiedono:
- l'invio di volontari nelle aree di attesa;
- l'invio di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;
- partecipano a tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.M. o del C.O.C.; utilizzando anche il volontariato di Protezione Civile;
- assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità in ambito comunale (C.O.C.);
- il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso la S.P.C. - C.O.R. e C.C.S. ;
- assicura per il tramite dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità.

Art. 6.3. Modalità di intervento per il rischio idrogeologico competenze dei Sindaci

Il rischio da inondazione, da frane, da eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni), gli eventi connessi all'instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni, nonché gli eventi meteorologici pericolosi quali neviccate, trombe d'aria.

Art. 6.3.1 Attenzione - rischio idrogeologico

- Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, verificano la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.M. o nel C.O.C.
- Se il piano provinciale prevede l'attivazione di un C.O.M., informano i rappresentanti delle strutture confluenti verificandone la reperibilità.
- Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.

Art. 6.3.2 Preallarme - rischio idrogeologico

- Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, se necessario attivano il C.O.C. e partecipano all'attività del C.O.M. se convocato dal Prefetto.
- Avvisano i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verificano la reperibilità.

- Attivano altre procedure previste nel Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza, allertando in particolare le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso .
- Informano C.O.M. e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio.

Art. 6.3.3 Allarme - rischio idrogeologico

- Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, dispongono, attraverso il C.O.M. o il C.O.C., convocati al completo, l'invio:
 - Delle squadre a presidio delle vie di deflusso
 - Di volontari nelle aree di attesa
 - Di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione
 - Di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- Dispongono l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla pianificazione comunale di emergenza.
- Coordinano tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal piano, utilizzando anche il volontariato di protezione civile.
- Assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Predispongono uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.
- Dalle prime manifestazioni dell'evento il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso la S.P.C. e C.C.S.

Art. 6.4. Modalità di intervento per il rischio industriale, legato ai trasporti - rischio chimico di danni all'ambiente

Gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci) sono eventi tipicamente imprevedibili. Il piano di emergenza riguarderà pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento.

Ai fini della pianificazione di emergenza si rimanda ai Piani di Emergenza Interni (PEI) e Piani di Emergenza Esterni (PEE):

Competenze del Sindaco

- Cura la diramazione dell'allarme e provvede affinché vengano impartite alla popolazione coinvolta le necessarie istruzioni di comportamento;
- Ove necessario per l'assistenza alla popolazione attiva i gruppi comunali di volontariato e richiede l'intervento del Coordinamento Provinciale del volontariato di protezione civile informandone la S.P.C..

Art. 6.5. Modalità di intervento per rischio derivante da nevicate

L'attivazione delle diverse fasi di intervento, o il passaggio da una all'altra, è individuata da uno o dall'insieme dei seguenti precursori:

- avviso di condizioni meteorologiche avverse *a carattere nevoso*, emanato dalla Veglia Meteo del Dipartimento e/o dal Servizio Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, trasmesso dalle Prefetture ai Comuni;
- osservazioni dirette sul territorio;

Occorrerà tenere conto della possibilità che si verifichino eventi senza preannuncio e la necessità di attivare immediatamente la fase di emergenza.

Il responsabile della Funzione tecnica e di Pianificazione *attiva lo specifico Piano comunale per l'emergenza neve (Piano Neve)* ed in particolare:

- si rapporta con i singoli responsabili indicati nel suddetto piano per verificare la loro reperibilità;
- dispone all'occorrenza l'effettuazione di monitoraggi e sopralluoghi;
- si rapporta con l'Assessore di riferimento per disporre l'attivazione dei volontari.

Art. 6.5.1. Emergenza - rischio derivante da nevicata particolarmente intense

Al verificarsi dell'evento (nevicata intensa, con formazione e permanenza di manto nevoso sulle strade) il Sindaco, qualora l'attivazione del Piano Neve Comunale non sia sufficiente, chiede l'intervento del Prefetto.

Art. 6.6. Modalità di intervento per rischio incendi boschivi

La competenza per lo spegnimento incendi boschivi è attualmente del Corpo Forestale, con una competenza del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco per quanto riguarda il pericolo di danni ad infrastrutture civili o industriali.

Il Comune viene quindi coinvolto per attività di supporto su richiesta dei due enti sopra indicati;

Il Comune cura, anche su richiesta dalla Regione o dalla Provincia, l'attivazione, il coordinamento ed il controllo del volontariato.

Si fa inoltre riferimento al Piano Provinciale di Emergenza Rischio Incendi Boschivi approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale nr. 120 del 15.12.2005.

Attenzione e preallarme

- Il Sindaco ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la provincia.

Allarme e spegnimento

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza

Art. 7. Approvazione, revisione del Piano e revisione dinamica.

La Giunta dell'Unione della Romagna Faentina e le Giunte Comunali provvedono all'approvazione ed alla revisione del Piano Generale Comunale di Protezione Civile.

Precedentemente alla prima approvazione del Piano, il presente Piano verrà inviato alla Provincia ed alla Prefettura, al fine di raccogliere eventuali osservazioni e verrà inviato alle Associazioni ed altri enti coinvolti per conoscenza.

Si provvede alla revisione in occasione di uno dei seguenti eventi.

- dopo l'approvazione di piani o programmi di Protezione civile sovraordinati (Provinciale, Regionale, .)
- dopo variazioni alle normative che modifichino competenze o funzioni
- dopo un evento calamitoso o dannoso significativo dal quale possano trarsi insegnamenti

In ogni caso l'introduzione di normative di livello superiore comportano il recepimento delle stesse all'interno del presente schema generale o del Piano, anche senza attendere l'atto di modifica del Comune.

Gli indirizzari , come pure i dati (raccolti in Azimut), sono soggetti a revisione annuale a cura del dirigente comparto servizi per il territorio.

Per verificare l'efficacia del Piano, ogni Comune predisporrà apposite esercitazioni periodiche, indicativamente con cadenza biennale.

Art. 8 Quadro normativo

8.1 Quadro normativo statale

- Legge 24 Febbraio 1992, n. 225 - Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali , in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59 (capo VIII-Protezione Civile)
- Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343 (convertito in Legge 9 novembre 2001, n° 401) - Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per il migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile
- Legge 21 Novembre 2000, n. 353 - Legge-quadro in materia di incendi boschivi
- Legge 11 agosto 1991, n. 266 - Legge quadro sul volontariato
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194 - Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazione di volontariato alle attività di Protezione Civile
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 41 del 19 febbraio 2009 "Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Operativa Italia del Dipartimento.
- Direttiva del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".
- Circolare del Dipartimento di Protezione Civile PG. 2012/0240000 del 12/10/2012 "Indicazioni operative per la redazione dei piani comunali di protezione civile di cui all'articolo 1, comma 1 lettera o) del decreto-legge 15/07/2012 n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12/07/2012 n. 100".

8.2 Quadro normativo regionale

- Legge Regionale n.1/2005 - Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile. Promulgata il 7 febbraio 2005
- Legge Regionale n. 3 del 21 aprile 1999 - Riforma del sistema regionale e locale (titolo VI, Capo VIII-Protezione Civile)
- Delibera della Giunta regionale. n. 1166/2004 - Approvazione del protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile.
- Nota del 22/10/2012 pc. 2012.0019382 del Direttore dell'Agenzia di Protezione Civile Regionale, avente per oggetto "Aggiornamento dei valori delle soglie idrometriche relative

alle sezioni fluviali dei fiumi della Regione Emilia Romagna, ai fini dell'allertamento di protezione civile. Delibera Giunta Regionale 1166/2004 e 962/2009”.

- Delibera Assemblea Legislativa regionale n. 114/2007 - Approvazione del Piano regionale, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex legge 21 novembre 2000, n ° 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi)
- Delibera della Giunta regionale n. 182 del 31 maggio 1995, ratificata dal Consiglio Regionale con proprio atto n. 2354 del 1995 - Approvazione delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale
- Nota del 25/06/2009 pc. 2009.0006492 del Direttore dell'Agenzia di Protezione Civile Regionale, che illustra la prima applicazione in ambito regionale della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03/12/2008 concernete “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”.

8.3 Piano Provinciale di Emergenza Rischio Chimico-Industriale – 2009

- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112 “Conferimenti di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n.59”;
- Legge Regionale 21 aprile 1999, n.3 “Riforme del sistema regionale e locale”;
- Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n.300 “Riforma dell'organizzazione del governo, a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997, n.59”;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267 “Testo unico sulle leggi dell'ordinamento degli enti locali”;
- Legge 9 novembre 2001, n.401 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte all'attività di protezione civile”;
- Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” pubblicato in G.U. Suppl.Ord. S.G. n.88 del 14.04.2006;
- Decreto Legislativo 284 del 8 novembre 2006 “Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” pubblicato in G.U. S.G. n.274 del 24.11.2006
- Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n.175, “Attuazione della direttiva CEE n. 82/ 501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183”;
- Legge 19 maggio 1997, n.137, “Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175 (2), relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1/circ).
- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334*, “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;
- Legge Regionale 17 dicembre 2003, n. 26 “Disposizioni in materia di pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;
- Sentenza n.214 del 2005 della Corte Costituzionale, “dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 10, comma 2, della legge della Regione Emilia-Romagna 17 dicembre 2003, n. 26”.
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238, “Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;
- Legge Regionale 06 marzo 2007, n. 4 “Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifica a leggi regionali”

- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 “Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334” pubblicato in G.U. S.O. n.62 del 16 marzo 2005;
- Lettera Circolare del Ministero dell'Interno – Area Rischi Industriali Prot. n. DCPST/A4/RS/ 1600 del 1 luglio 2005, n.994 con oggetto “Pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante”;
- D.M. 09 maggio 2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante” pubblicato in G.U. 16 giugno 2001, n.138, S.O.;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile, 2006 “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n.938 del 17 maggio 2004 “Direttiva per l'applicazione dell'art.6 della L.R. n.26/03, recante disposizione in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” pubblicato sul B.U.R. n.74 del 09 giugno 2004, Parte Seconda.
- Linee guida per la predisposizione dei “Piani di Emergenza Provinciali e Comunali”, Regione Emilia-Romagna – approvate con D.G.R. n.1166 del 21.06.2004;
- Integrazioni Tecniche alle “Linee Guida Regionali per la predisposizione dei Piani di Emergenza Provinciali e Comunali” (DGR n. 1166/2004); Prototipo di Legenda per la predisposizione della Carta del Modello di Intervento; Rischio Industriale; Struttura e contenuti dei Piani di Emergenza approvate con Determina Dirigenziale n.10699 del 23 agosto 2007.
- Linee guida regionali per la redazione dei Piani di Emergenza Esterni per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante soggetti agli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.” pubblicate sul B.U.R. n.148 del 25.08.2008 – parte seconda.
- Piano di emergenza provinciale di protezione civile- Provincia di Ravenna – Prefettura di Ravenna (edizione 2005, approvato con D.C.P. n.80 del 26.07.2005)

8.4 Piano Provinciale di Emergenza Rischio Idraulico e Idrogeologico

- Legge 9 luglio 1908, n. 445 “Legge concernente i provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria”;
- Legge 18 maggio 1989, n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile”;
- Decreto Ministeriale 14 febbraio 1997 “Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle regioni, delle aree a rischio idrogeologico”;
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimenti di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- Decreto Legge 180 del 11 giugno 1998 “Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”;
- Legge 3 agosto 1998, n. 267 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 settembre 1998 “Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180”;

- Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3 “Riforme del sistema regionale e locale”;
- Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300 “Riforma dell’organizzazione del governo, a norma dell’art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico sulle leggi dell’ordinamento degli enti locali”;
- Decreto Legge 279 del 12 ottobre 2000 “Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”;
- Legge 11 dicembre 2000, n. 365 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”;
- Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 06.02.2001 “Approvazione delle linee guida regionali per la redazione dei piani di emergenza comunali per il rischio idrogeologico l.r. 45/1995, d.lgs 112/1998, l. 267/1998, l. 365/2000”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194 “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile”;
- Legge 9 novembre 2001, n. 401 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte all’attività di protezione civile”;
- Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile” pubblicati in G.U. n. 59 del 11.03.2004, S.O.;
- Delibera di Giunta Regionale n. 975 del 24 maggio 2004 “Realizzazione e gestione del Centro Funzionale regionale ai sensi dell’art. 2, comma 7 del D.L. 180/98”, come integrata dalla successiva D.G.R. n. 1505 del 30.07.2004;
- Delibera di Giunta Regionale n. 1166 del 21.06.2004 “Linee guida per la predisposizione dei “Piani di Emergenza Provinciali e Comunali”, Regione Emilia-Romagna”;
- Legge Regionale 7 febbraio 2005, n. 1 “Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile”;
- Dir.P.C.M. 25 febbraio 2005 “Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche ed integrazioni alla Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004” pubblicati in G.U. n. 59 del 11.03.2004, S.O.;
- Piano di emergenza provinciale di protezione civile - Provincia di Ravenna – Prefettura di Ravenna (edizione 2005, approvato con D.C.P. n. 80 del 26.07.2005);
- Delibera di Giunta Regionale n. 1427 del 12 settembre 2005 “Attivazione del Centro Funzionale regionale e procedure per la gestione del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni”;
- Circolare Capo Dipartimento della protezione Civile “Stato di attuazione delle indicazioni transitorie e temporanee, chiarimenti, interpretazioni ed ulteriori indicazioni operative e le procedure operative” PCM 20 settembre 2005;
- Emanazione delle Procedure Operative da parte del Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale del 20 settembre 2005 “Procedure per la diramazione di previsioni meteorologiche e di criticità, avvisi ed allarmi nel caso di rischio idrogeologico ed idraulico nelle more della costituzione del gruppo tecnico;

- Determina Dirigenziale n. 4659 del 03 aprile 2006. Integrazioni Tecniche alle “Linee Guida Regionali per la predisposizione dei Piani di Emergenza Provinciali e Comunali” (DGR n. 1166/2004); Prototipo di Legenda per la predisposizione della Carta del Modello di Intervento; Testo Integrato Rischio Idraulico, Idrogeologico, Incendi Boschivi; Struttura e contenuti dei Piani di Emergenza;
- Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” pubblicato in G.U. Suppl.Ord. S.G. n. 88 del 14.04.2006;
- Delibera di Giunta Regionale n. 2301 del 22.12.2008 “Proroga dei termini di validità delle procedure previste dal protocollo di intesa e dalle linee guida regionali per la pianificazione in materia di protezione civile”;
- Delibera di Giunta Regionale n. 962 del 06.07.2009 “Disposizioni organizzative finalizzate all’attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio idrogeologico-idraulico”.

8.5 Piano Provinciale di Emergenza Rischio Incendi Boschivi

- Legge 21 novembre 2000, n.353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”;
- Legge 24 febbraio 1992, n.225 “Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile”;
- Legge Regionale 7 febbraio 2005, n.1 “Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile”;
- Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n.300 “Riforma dell’organizzazione del governo, a norma dell’art.11 della Legge 15 marzo 1997, n.59”;
- Legge 29 ottobre 1993, n.428 “Disposizioni urgenti per fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n.194 “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile”;
- Prescrizioni di massima di polizia forestale” pubblicate sul B.U.R. n.88 del 17 maggio 1995;
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112 “Conferimenti di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n.59”;
- Legge Regionale 21 aprile 1999, n.3 “Riforme del sistema regionale e locale”;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267 “Testo unico sulle leggi dell’ordinamento degli enti locali”;
- Legge 6 ottobre 2000, n.275 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 2000, n.220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi”;
- Linee guida per la predisposizione dei “Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile per il rischio da incendi boschivi”, Regione Emilia-Romagna (D.G.R. n. 2643/99);
- Linee guida per la predisposizione dei “Piani di Emergenza Provinciali e Comunali”, Regione Emilia-Romagna – approvate con D.G.R. n.1166 del 21.06.2004;
- Integrazioni Tecniche alle “Linee guida per la predisposizione dei “Piani di Emergenza Provinciali e Comunali”, Regione Emilia Romagna - approvate con D.G.R. n. 1166 del 21.06.2004”
- convenzione V.V.F.-R.E.R., approvata con deliberazione Giunta regionale n. 1354 del 14/7/03, durata quinquennale stipulata il 16/7/03 scadenza il 16.07.2008;
- convenzione C.F.S.-R.E.R., approvata con deliberazione Giunta regionale n. 797 del 5/5/03 durata quinquennale, stipulata il 21.05.2003 scadenza il 21.05.2008;
- Piano di emergenza provinciale di protezione civile- Provincia di Ravenna – Prefettura di Ravenna (edizione 2005);

- Legge 9 novembre 2001, n.401 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte all’attività di protezione civile”;
- Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi ex L. 353/00, Periodo 2007 – 2011 approvato con deliberazione dell’assemblea legislativa regionale n. 114/2007
- Piano Forestale Regionale 2007 – 2013 (delibera assemblea legislativa n. 90 del 23/11/2006)
- Procedure operative per il concorso della flotta aerea dello Stato nel caso di incendi boschivi, Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed.2005.

Riolo Terme, 04 Settembre 2013

I responsabili dei Comparti Servizi per il Territorio di Comuni Associati